

Inquietudini



7 minuti

Di Stefano Massini
con Ottavia Piccolo
per la regia di Alessandro Gassman
All'Argentina fino al 21 febbraio

Inquietudini

SCENACRITICA.it

RECENSIONI / ANNO VI - giovedì 18 febbraio 2016



di danila scotton

Una pièce di Stefano Massini che osserva da vicino il disagio sociale del mondo operaio, di coloro che tirano la carretta senza godere della ricchezza prodotta. Prendendo spunto da un fatto realmente accaduto nel 2012 in una fabbrica francese dell'Alta Loira, Massini scrive una storia proletaria (termine desueto scomparso o quasi dal linguaggio contemporaneo) di donne in lotta per la difesa dei propri diritti di lavoratrici tessili cui viene richiesto di ridursi di sette minuti la loro pausa. Quei 7 minuti (titolo dello spettacolo) innescano una lotta che le vedrà protagoniste di uno scontro frontale con la dirigenza dello stabilimento: lo fanno sì per difendere diritti acquisiti, ma anche per difendere la loro dignità di donne che il nuovo management industriale vorrebbe asservire a logiche padronali del passato. Scritto da Stefano Massini e diretto da Alessandro Gassman (in scena all'Argentina per soli sei giorni), 7

minuti è lo spaccato di un'umanità relegata ai margini del mondo individualista in cui viviamo che fa dell'egoismo e del profitto una sorta di divinità da idolatrare. Ad animare questa vicenda operaia femminile sono donne di età diversa unite da un comune denominatore: la dignità! Già, la dignità... ma come la si può conservare se si dispone di salari inadeguati con cui è difficile mettere insieme il pranzo con la cena? Sono le problematiche di sempre cui si aggiungono altri fattori destabilizzanti come il precariato: trasformano la vita in un vero e proprio percorso ad ostacoli che mette a dura prova l'esistenza di un uomo. 7 minuti è una kermesse di qualità di cui è interprete principale una splendida Ottavia Piccolo, attrice che coniuga la sua attività artistica con il sociale senza risparmiarsi. Bianca (Ottavia Piccolo), portavoce del comitato delle operaie, è eroina della dignità del lavoro che cerca sempre un'alternativa. Ha sessant'anni - di cui trenta trascorsi nella stessa fabbrica - forte dell'esperienza e delle conoscenze. Indurrà le compagne a riflet-

tere e decidere per il meglio. Le frasi "pur di lavorare", "avere lo stipendio è l'obbiettivo", "mantenere il posto di lavoro ad ogni costo" della lettera indirizzata loro dai "nuovi padroni" con richiesta di rinunciare a 7 minuti su 15 della propria pausa, suonano come "lusso" da concedere, un prezzo di "poco conto". Ma dietro quelle parole dialoganti si nasconde la logica spietata del profitto. Per 200 operarie i 7 minuti di pausa in meno rendono 600 ore di lavoro al mese elargite gratis: Lorena, Arianna, Fatou, Aneta, Sabina, Mirella, Olivia, Rachele, Sofia, Sevgi sono compagne di nazionalità diverse, (polacca, sudafricana, araba) di religione differenti (laica, cattolica, musulmana)... Si respira rabbia, angoscia, paura, ma anche voglia di riscatto. Importanti e ben riusciti gli effetti video, le immagini sovrimpresse, le dissolvenze, i giochi di luce, la forte sonorità musicale; supportano le interpreti che raccontano il dramma di un copione drammatico. La puntuale regia di Alessandro Gassman confeziona novanta minuti di suspense crescente.

RIPRODUZIONE CONSENTITA

In alto (in piedi) e qui accanto
Ottavia Piccolo